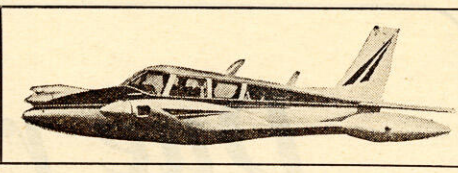
ESTERO



GIO SENTIMENTALE A CITTÀ DI BOVARY

di C. M. Franzero

amore s'amaggio, divenainazione un pacata città ove ella enrrestava alla viaggiatori ma scioglieigno che nel da sovraguanti fini, ille, e alfine *le*. Paurosa a la strada elle stradicla accaldata o della via ntana; scan- era già là conosceva il gliatura arà di sotto il marciapieava avanti, chi passi fiontava per ta abituale, ntrava trepibraccio dieospinta!

avata le Leone

ra un granrma di navii tela rossa, soffitto e si pezzale; ora a — quella e a bandò sembravan spiccava sul endine, e le più bianeva sul vol-. La stanza eto discreto, po' volgari, timità della

ho portato iario, e sen- lo preme nso che nesl'aveva mai lla giovinez- e l'agonia ica.

la Cattedraciò la grangno dentro ove Emma il biglietto eva vergato vevano varore che era re stata nel iù bella. La ta; la granale la vide impaziente; con le sue navata si rielle acquaio dei dipinlo delle taz- continuare pavimento, ato. La pielunga nella ormi, per i

rno, anch'io ngo i muri ma sta per te agitata, lietro nel tira le volte nno per cogliere in un grande abbraccio la confessione del suo amore; le vetrate risplenderanno per illuminare il suo viso... E nella mia attesa immaginaria io seguo la guida che mi ripete — ma son veramente passati cent'anni? — le spiegazioni che aveva dato a Leone: qui sul pavimento, questo grande circolo nelle lastre nere è la circonferenza della bella campana d'Amboise; pesava quarantamila libbre; non vi era, in tutta l'Europa, campana più bella; l'operaio che l'aveva fusa era morto di gioia... E là a destra, quel gentiluomo tutto bardato di ferro, sul suo cavallo che s'impenna, è il signor di Bréval e di Montchauvet, gran ciambellano del re, cavaliere dell'ordine e governatore della Normandia, morto il 23 luglio 1551, che era una domenica, come dice l'iscrizione; e sotto di lui quell'altro uomo che sta scendendo nell'avello figura esattamente il medesimo: è possibile vedere una più perfetta rappresentazione del trapasso dalla vita alla morte? E presso di lui la dama che piange inginocchiata è la sua sposa, Diana di Poitiers, bellissima e amata dal grande re François Premier, che a Pavia volle essere creato cavaliere da Baiardo... E questo blocco di pietra fu il coperchio della tomba di Riccardo Cuor di Leone, re d'Inghilterra e duca di Normandia: fu-tono i calvinisti a ridurlo in questo stato...

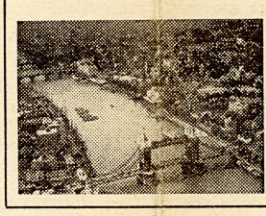
Ora Emma è entrata, Leone è corso verso di lei, ella gli ha teso il biglietto: « Leggete! Oh, non toccate più la mia mano! ». Ed è entrata nella cappella della Vergine, e s'è inginocchiata contro una seggiola, e coperto il viso con le mani, intenta a pregare. Alfine Leone la trae verso la soglia di un portale, manda un ragazzo a cercare una carrozza, la spinge nella vettura, che si mette in moto pesantemente. La carrozza nera va e va, senza mèta, lungo il fiume, s'arresta davanti al monumento di Corneille. Una voce dall'interno grida « Avanti! ». Dov'è? Non importa; pur di andare, pur che gli amanti dentro il *fiacre* con le tendine calate possano dirsi l'un l'altro tutta la piena dei loro sentimenti... La carrozza corre e corre, riattraversa la città, si arresta di nuovo al *Jardin des Plantes*, e la voce di dentro grida ancora « Avanti, avanti! ». Senza direzione, a caso, la carrozza continua a girare, portandosi chiusi i due amanti.

La carrozza è in aperta campagna

Il cocchiere non sa spiegarsi quale furore di locomozione pervada i suoi bizzarri clienti; dalle porte a vetri delle botteghe le merciaie sgranano gli occhi a questa vista straordinaria di una carrozza nera con le tendine calate che riappare di continuo, chiusa come una tomba e sballottata come un naviglio. Ad un tratto, mentre la carrozza è in aperta campagna, una mano nuda appare di sotto la tendina blu, e lascia cadere un pugno di pezzetti di carta, che si disperdono al vento e cadono svolazzando, come farfalle bianche, spargendosi sul ciglio di un campo di trifoglio in fiore. Alfine, verso il tramondo, la carrozza si ferma in una stradina del quartiere Beauvoisine, e una signora ne scende, con il velo abbassato sul volto in fiamme, e s'allontana, senza voltare la testa... L'avventura di Emma è cominciata, e il suo dramma.

Il mio pellegrinaggio è compiuto. Come una ghirlanda votiva, ho deposto i miei pensieri, e il mio rimpianto, e tutte le mie illusioni nella città che vide i fatali convegni di Madame Bovary.

LONDRA



Londra, gennaio

IL GRANDE VEGLIARDO FORSTER

di Gino Bianco

Il grande vegliardo della letteratura inglese, E. M. Forster, si avvia a tagliare felicemente il traguardo degli ottantotto anni: una età quasi matusalemmica. E' stato giustamente osservato che da più di mezzo secolo la fama di E. M. Forster va crescendo — si potrebbe dire con qualche ironia — in ragione diretta dei suoi lunghissimi silenzi: da *Howards End* che è del 1910 a *Passage to India* che è la sua prova narrativa più ambiziosa ed ampia, corrono quattordici anni; e dal 1942 a oggi Forster narratore ha taciuto del tutto. Fu tra i primi il critico americano Lionel Trilling nel 1943 a riconoscere in Forster un grande romanziere; ma è di queste settimane la pubblicazione di un interessante studio biografico dovuto ad un altro critico americano, Wilfred Stone, sulla figura e l'opera di Forster. L'importanza dello studio di Stone discende anche dal fatto che si tratta probabilmente del primo ampio saggio biografico e culturale che abbia avuto la cooperazione del vecchio scrittore inglese, se così si può definire un rapporto di amicizia nel corso del quale i due uomini hanno scambiato idee, libri, quadri, ritagli di giornali.

Wilfred Stone ha voluto intitolare il suo saggio *La caverna e la montagna* perché se è vero che tutta la vita esteriore sembra svolgersi sulla « montagna del mondo », non bisogna dimenticare — come Forster ebbe a scrivere una volta — che « la nostra guerra interiore, la lotta per i valori più autentici, la lotta dell'individuo si orienta verso i luoghi segreti e tenebrosi in cui si cela la realtà ». Nel romanzo *Passaggio all'India*, questi luoghi sono simbolizzati dalla caverna di Malabar dove Adele, la ragazza inglese neurotica, immagina di essere stata violata dal giovane medico indiano Asis.

Simpatizzante della cerchia di Bloomsbury e dei suoi vari esponenti quali Lytton Strachey e Virginia Woolf dei quali condivideva l'idealismo liberale, Forster è insieme distaccato e quasi nemico dello spirito di Bloomsbury per quel suo desiderio di vedere rivivere il mondo degli istinti che ha parecchio in comune con D. H. Lawrence. ~~E appunto Virginia Woolf ebbe a scrivere una volta di Forster:~~ « ~~Ha~~ molto dell'istinto e delle attitudini del puro artista ~~(per adottare la vecchia classificazione)~~ — una prosa squisita, un acuto senso del comico, la capacità di creare caratteri con pochi tocchi e di farli vivere in un'atmosfera loro propria; e insieme la profonda consapevolezza d'essere depositario di un messaggio. Oltre l'iride dell'arguzia e della sensibilità, c'è una visione delle cose ch'egli si prefigge di svelarci. Solo che questa visione è di tipo particolare, e il suo messaggio di natura elusiva. Non ha gran che interesse nelle istituzioni. Non ha alcuna delle curiosità sociali che caratterizzano l'opera di Wells, ad esempio. La legge sul divorzio, o quella sui poveri, offrono poco alla sua attenzione. Si occupa della vita privata; il suo messaggio si indirizza all'anima. E' la vita privata — ha scritto Forster — che specchia l'infinito; le relazioni personali e quelle sole, che lasciano trasparire l'individualità oltre il quotidiano... l'impalpabile e iridato ponte che connette in noi la prosa con la passione ».

Ma è vero che nonostante tutto, l'opera di Forster soffre di quell'idiosincrasia britannica che è stata chiamata « insularità »: per i personaggi di Forster infatti sembra inconcepibile un mondo diverso da quello che impera nel loro Paese, e il loro universo morale, le loro rivolte sono tutt'uno col mondo inglese, e diciamolo pure, con un mondo squisitamente borghese.

Wilfred Stone pur presentando ~~Forster~~ come un moralista si rende conto della sua natura elusiva ~~ma~~ finisce per mostrarci che la sua influenza è stata più filosofica che letteraria. Tutta l'opera di Forster è imbevuta delle idee ricevute da studente all'Università di Cambridge dove era giunto da una « public School ». Suo padre era morto quando aveva tre anni ma l'ambiente familiare del ragazzo Forster era quello del movimento Evangelico e particolarmente della « Setta di Chatham », un gruppo di ricchi e devoti anglicani che lavoravano per l'abolizione della schiavitù e per la riforma delle prigioni e i cui membri animati da una spiccata fierezza e orgoglio di classe e sorretti da una grande sicurezza di sé, sentivano di avere una missione da compiere nella vita.

Cambridge fu per Forster un antidoto a tanta virtù e a tanta religiosità, e molti dei suoi più tipici pensieri nacquero appunto a Cambridge alla svolta del secolo: per esempio quello sulla democrazia che meriterebbe « soltanto due urrah, non i consueti tre, perché i tre urrah dobbiamo riservarli all'amata repubblica dell'Amore»; oppure quello secondo cui «dobbiamo connettere in noi la prosa con la passione, senza di che siamo insignificanti frammenti// ~~mezzi preti, mezze bestie~~ ».

Fondazione Alfred Lewin

DECLINO DELLA NEW LEFT IN INGHILTERRA

NON CREDONO NELLA POLITICA MA NELLA STORIA

di Gino Bianco

Nei tardi anni 50 il movimento della New Left sembrava rappresentare una vera e propria riscoperta del marxismo reinterpretato alla luce della solida e pluralistica tradizione ideologica del socialismo inglese. Oggi quasi non se ne sente più parlare, anche se alcune iniziative editoriali e politiche continuano, seppure piuttosto stancamente, a richiamarsi a quella esperienza. Ma cosa è stata la New Left? All'origine del movimento vi erano stati un certo risveglio della coscienza politica della sinistra inglese di fronte alla crisi di Suez, alle rivelazioni di Kruscev sui delitti dello stalinismo, alla rivoluzione ungherese; e insieme un'insofferenza, soprattutto tra le nuove generazioni di universitari, di fronte a quello che venne definito il senso di frustrazione e alienazione del mondo dello studio e degli accademici, e la preoccupazione o la presa di coscienza — com'essi dicevano — della «perniciosa influenza» esercitata dai *mass-media*, dalla pubblicità, *ecc.*

Le idee del movimento, per l'essenziale ispirate a un socialismo umanistico, erano discusse soprattutto in giornali come *University and Left Review* e *The New Reasoner* di John Saville ed E. P. Thompson; ma mentre *The New Reasoner* concentrava i suoi interessi nel tentativo di riscoprire il marxismo liberandolo dalle scorie e dalle rigidità dell'ortodossia leninista e stalinista, *University and Left Review* volgeva soprattutto la sua attenzione ai problemi della letteratura, del cinema, della cultura delle idee e — secondo un approccio che era per lo più sociologico e antropologico — ai problemi urbanistici, di sviluppo di comunità, di relazioni industriali, ecc. Abbastanza noto e diffuso fu per esempio un supplemento della *University Left* intitolato «The Insiders» (uno studio sugli «uomini che dirigevano l'industria britannica» nel 1957) anche per il tentativo ch'esso esprimeva di influenzare il dibattito congressuale del Labour Party sulla gestione economica dei settori pubblici e nazionalizzati del Paese.

Il movimento della New Left nel suo complesso (nel dicembre del 1959 i due giornali si fusero per dar vita alla *New Left Review*) contava anche una serie di attività editoriali nella tradizione del *New Left Books* dei lontani anni trenta e soprattutto di una rete abbastanza vasta di circoli e di club nelle Università, ma anche nelle sezioni del Labour Party e delle Trade Unions. L'«intellighentia» del movimento era costituita da uomini come Raymond Williams, Stuard Holl, Richard Hoggart — l'autore di *The Uses of Literacy* — un libro che ebbe vasti consensi negli ambienti della sinistra inglese.

Ma la cerchia degli intellettuali che direttamente o indirettamente collaborarono al movimento della New Left era singolarmente ampia, e furono essi ad alimentarne l'intensa attività pubblicistica: videro in quegli anni la luce, tra gli altri, libri o studi come *Socialismo parlamentare* di Ralph Milliband; *Puritanesimo e Rivoluzione* di Christopher Hill; una raccolta di saggi sulla storia dei movimenti sociali in Inghilterra di Asa Briggs; la traduzione e la pubblicazione delle «Memorie di un rivoluzionario» di Victor Serge, con una introduzione di Peter Sedgwick.

La critica fondamentale della New Left era basata su una sorta di «diagnosi morale» del capitalismo inglese che gli scrittori della New Left consideravano ormai assimilato al cosiddetto Establishment: ne discendeva la richiesta di una serie di rimedi che l'analisi socio culturale avrebbe dovuto indicare ma che erano per lo più di derivazione ideologica, sovente nettamente d'ispirazione marxista. Una congiunzione, che non ebbe però mai rilevanti conseguenze politiche, si era infatti determinata tra il movimento della New Left, l'ala bevanista del partito laburista, alcuni settori del mondo sindacale e soprattutto tra i militanti di base (rank and file) degli Shop Stewards, e anche con i gruppi dissidenti del partito comunista inglese e con i gruppi trotzkisti.

In Scozia e nelle zone industriali del Nord apparve anche un giornale, *Forum*, che aveva circolazione nelle fabbriche e, scritto in collaborazione con operai e militanti sindacali, dibatteva i problemi della democrazia operaia, del ruolo del sindacato nelle società industriali moderne, della «strategia» rivoluzionaria della classe operaia. Molti militanti operai della New Left collaboravano con la Lega Socialista, la principale organizzazione trotzkista in Inghilterra, allora diretta da Gerry Healy, Brian Behan, Peter Fryer. Ma l'eterogeneità dei gruppi che avevano dato vita a queste confluenze, doveva naturalmente impedire ch'esse avessero consistenza durevole e largo respiro.

Dopo le vicende di Cuba (che la *New Left Review* analizzò molto sommariamente e con un ideologismo populistico sempre più confuso) e la ripresa organizzativa del Labour Party, il movimento della New Left prese a declinare. A partire dal 1962 una lotta di frazioni e di gruppi investì la vita, sempre più esangue, del movimento: disperse le migliori intelligenze ed energie, l'attuale gruppo che dirige la New Left, non ha alcuna derivazione dall'originario movimento. Culturalmente e politicamente abbastanza settari, i nuovi e un po' opachi collaboratori della New Left credono di più — come ha scritto James D. Young in *Survey* (gennaio 1967) nella «logica della storia» che nella lotta politica e culturale per le riforme.



Londra, 1964. Alcuni membri del Partito laburista dopo un comizio. Elezioni alle porte

ANNA MARIA ORTESE
POVERI E SEMPLICI
La felicità come protesta in una favola di magica giovinezza vissuta tra le luci di Milano.
Collana Narratori Vallecchi
pagine 164 / 1.500 lire
VALLECCHI EDITORE FIRENZE

RIZZOLI
LA CHIUSA
di Jean Pierre Faye
traduzione di Claudio Milanini
Un nuovo scrittore francese rivelato dal Premio Renaudot
«Narratori Moderni» 304 pagine lire 1800
La Casa Editrice Rizzoli informa che questo libro per almeno due anni non uscirà in edizione economica.
RIZZOLI

PREMIO UGO BETTI
Nicola Saponaro
LA TRACCIA
medaglia d'oro del Presidente della Repubblica nello stesso volume I GIROVAGHI premio selezione Marzotto prefazione di Mario Apollonio collana Teatro di tutto il mondo
CAPPELLI EDITORE 276 pagine/lire 1400

Fondazione Alfred Lewin